

PAOLO PEGORER

ANALISI GEOSOCIALE DEL RAPPORTO TRA SPAZIO E TEMPO

Identità glocale. – Un lento ma continuo processo di trasformazione sta erodendo lo spaccato eco-storico dei luoghi fino ad intaccare l'identità locale.

Il nuovo ordine mondiale racchiude in sé nuove forme d'integrazione tra le popolazioni e l'ambiente sta perdendo la propria autoreferenzialità. Il tracciato della vita sociale è soggetto ai processi migratori, alle forme di delocalizzazione e de-localizzazione che danno vita a forme spaziali sempre mutevoli, mai identificabili da precisi confini (della storia, delle tradizioni, della cultura...). La territorialità è incentrata sulla trasversalità dei luoghi, mentre la spazialità si misura nel rapporto tra globale e locale.

L'identità dei luoghi d'origine sta perdendo le proprie caratteristiche e pertanto l'esclusività. È la nascita di un nuovo *status*, che definisco *identità glocale*, di un nuovo paesaggio che implica, inevitabilmente, il dover accettare una nuova territorializzazione, più precisamente una ri-territorializzazione.

Viviamo una condizione socio-ambientale complessa perché la rincorsa a benefici prettamente economici trascende il valore intrinseco del luogo come ambito esclusivo di lavoro, di studio, di rapporti ove trovare o ri-trovare la propria identità. I soggetti non intravedono più nel luogo il fattore-guida di appartenenza. Vi è quasi una rincorsa a fuggire da una «realtà-contro» dove ciascuno non è più parte delle proprie origini e della propria storia. Ognuno, in modi e tempi diversi, riversa i propri interessi – di studio, di lavoro, di ricerca – in altre realtà ambientali non identificabili con il territorio delle origini.

Il luogo, nel perdere la propria identità, diventa parte di un sistema rappresentato da una rete di tanti luoghi globali. La condizione ambientale è mutata. L'incontro tra culture diverse rende gli esseri umani abitanti di un mondo nel quale concorrono alla costruzione di tanti paesaggi espressione di più territori.

Il mondo è una figura spaziale dai confini permeabili soggetta alle dinamiche incontrollabili della globalizzazione. I fattori locali non sono quindi più un'esclusiva del luogo d'appartenenza e ogni spazio di vita sociale è condizionato da interessi globali. Questo nuovo paesaggio è l'incontro di più interessi. La ricerca geografica ha il compito di misurare l'incidenza del rapporto dicotomico locale/globale sull'organizzazione degli spazi della vita sociale. Stiamo vivendo, di fatto, il passaggio dal *paesaggio*, come rappresentazione del territorio, degli spazi, delle relazioni locali, ai *paesaggi globali* che sono la riproduzione, contemporaneamente, delle tante diverse condizioni in cui si può esprimere la territorialità, ma all'interno di una condizione ambientale controllata, gestita dalla globalizzazione. Siamo innanzi a scelte difficili perché soggetti, nostro malgrado, alle imposizioni tra-

sversali di un sistema-mondo le cui strutture organizzative dipendono soprattutto dalla globalizzazione finanziaria.

La modernizzazione è il riferimento dell'evoluzione in atto a livello socio-territoriale. Il processo d'integrazione socio-culturale è considerato il principale obiettivo di una (ri)organizzazione degli spazi della quotidianità.

La struttura organizzativa degli spazi attivi di vita sociale è l'elemento guida di un piano che prevede la formazione di una *rete di territori*. L'obiettivo, tra gli altri, è di stabilire delle strategie per contenere l'oligarchia del mercato agente a ogni livello, locale e globale, e coadiuvata dai mezzi di comunicazione di massa evoluti. È una rete nella rete in cui gli spazi locali si debbono confrontare con quelli globali al fine di evitare ogni forma di esclusione sociale per non togliere valore alla spazialità della quotidianità. In caso opposto, la cesura tra ceti poveri e abbienti troverebbe terreno fertile di ulteriore sviluppo.

La costruzione di un'idea innovativa di territorio presuppone l'implementazione di un'organizzazione degli spazi che ricalchi, adattandola alle contingenze, la struttura del paesaggio e dell'ambiente per salvaguardare l'unicità dei luoghi. Si tratta di mettere in atto una pianificazione socio-territoriale rispondente ai principi etici della sostenibilità e dell'equità attraverso: *a)* la costruzione, prima, e la salvaguardia, successivamente, di una identità locale attraverso un'organizzazione degli spazi coerente con le esigenze globali (integrazione globale); *b)* la ricerca e la difesa delle potenzialità storico-culturali presenti all'interno dei territori; *c)* l'intensificazione e una migliore distribuzione delle interrelazioni locali allo scopo di dare adito a nuove prospettive urbane, industriali o commerciali; *d)* l'integrazione programmata tra strutture sociali seguendo un mirato processo di centralizzazione.

In altri termini, è indispensabile creare un'agorà che sappia cogliere le richieste provenienti dal territorio e farle proprie.

La costituzione, per esempio, di una macroregione, come viene spesso proposto da più parti, serve alla differenziazione degli spazi entro aree in cui le strutture trovano localizzazione territoriale solo attraverso l'indifferenziazione dei luoghi eretta a difesa delle rispettive identità e unicità. In particolare, un polo macroregionale consente di aumentare i canali di relazione interni/esterni, ma comporta, di conseguenza, anche la realizzazione di figure spaziali la cui organizzazione è l'espressione di alcuni esclusivi rapporti socio-economici. Essi sono la conseguenza delle condizioni ambientali di un sistema territoriale in cui sono presenti varie forme d'interazione tra le varie realtà urbane, industriali o commerciali presenti.

L'evidenziazione della spazialità del territorio permette la valorizzazione dei luoghi attraverso una mirata integrazione tra condizioni locali e fenomeni globali (*glocalizzazione*). È, in definitiva, un richiamo alla formazione di forme spaziali territorialmente interdipendenti ovvero all'implementazione di una rete di territori in cui la spazialità è la condizione della possibilità d'intervento e della sua contemporanea chiusura.

Telematica, spazio e società. – Nel nuovo ordine mondiale, sinonimo di società «densa», la telematica è in grado di condizionare la struttura di qualsiasi organizzazione. I nuovi rapporti socio-economici hanno una immediata conseguenza sull'organizzazione degli spazi della quotidianità. L'utilizzo mediato dei mezzi di comunicazione di massa apre nuovi ambiti di studio e indica altre possibilità di analisi geosociale. Lo spazio elettronico è insieme uno strumento e un mezzo per tracciare i confini dell'organizzazione della società. La Rete, ovvero Internet, è un fenomeno del nuovo ordine mondiale, ma è anche parte di tante possibili combinazioni per «indagare» la struttura del ciberspazio attraverso processi

sia di frammentazione sia di attenta occupazione dello spazio elettronico. La prima immediata ripercussione sulla vita sociale è lo sfruttamento delle innumerevoli e innovative possibilità di sviluppo delle diverse realtà, produttive o commerciali, che si servono di Internet o comunque delle reti elettroniche.

Nel mondo delle imprese l'utilizzo della Rete è accompagnato dalla ricerca di modi per meglio rappresentarsi all'interno dello spazio elettronico riscoprendo, e di fatto imponendo, a scadenze temporali sempre più ravvicinate, il valore della rispettiva identità. Lo spazio elettronico di Internet permette quindi alle stesse imprese di calcolare come e dove agire al fine di esercitare il potere intrinseco della Rete stessa. È la manifestazione di una condizione che consente di «spaziare oltre» ovvero di occupare, dapprima in modo virtuale e in seguito realmente, lo spazio d'intervento sui mercati. L'impresa, tramite Internet, beneficia di ritmi temporali la cui ciclicità è legata al modo diverso d'occupazione del territorio individuato come riferimento per meglio interagire con i concorrenti in affari ovvero per aprire altri spazi di trattativa.

In questo complesso organigramma di sfruttamento dello spazio elettronico, le reti delineano a più livelli il potere di occupazione dei luoghi con i quali interagire fino ad addivenire all'integrazione e quindi al possesso reale e al controllo degli stessi. Le reti elettroniche private, di cui si servono per esempio i mercati finanziari per la gestione delle contrattazioni di Borsa, hanno proprietà contraddistinte dalla possibilità di interconnessioni continue ad alta velocità e, soprattutto, in grado di agire, all'occorrenza, simultaneamente. Nell'era della telematica è pertanto fondamentale osservare quali possono essere le conseguenze sulla territorialità geosociale.

Il nuovo ordine mondiale impone, di fatto, di dover adottare strategie innovative e dare risposte certe alle richieste provenienti dalle varie realtà urbane, produttive, commerciali locali. L'obiettivo è il mantenimento delle identità dei luoghi.

La globalizzazione (economica, finanziaria, politica...) è ormai un fatto compiuto e pertanto l'analisi geosociale deve rispecchiare le condizioni che si riconoscono nella *globalità*. L'esercizio delle funzioni elementari sul piano locale si misura con la capacità, o meno, di saper interagire con strutture organizzative transnazionali che hanno come riferimento il mercato finanziario.

Il caso dell'andamento dei prezzi petroliferi è uno tra i tanti esempi eclatanti di un sistema-mondo fondato sui mercati finanziari, in cui l'incidenza dello spazio e del tempo sulla quotidianità è oggetto di analisi sistematiche. Il prezzo corrente del petrolio al barile, per esempio, è alquanto inferiore a quello presente (trattato) nei mercati di Borsa. La gestione economica di questo fondamentale prodotto è funzione del *prezzo di mercato* il cui valore è calcolato sui flussi finanziari, non sulla quantità corrispondente alla domanda di fabbisogno reale dei singoli paesi. Sui mercati a termine (*futures*) si fissano quotidianamente i prezzi dei prodotti tramite interventi altamente speculativi. Il peso reale dei mercati finanziari coinvolge più piazze operative (Borse) e prescinde dalla localizzazione geografica dei luoghi di intermediazione.

Per mantenere un prefissato livello di efficienza nelle contrattazioni, lo spazio appannaggio dei contraenti in affari (intermediari finanziari) è legato al principio della domanda e dell'offerta. Per evidenti necessità d'interscambio debbono sussistere condizioni tali da «motivare» la compravendita stabilendo prezzi congrui tra chi vende e chi acquista un bene o un'attività più in generale. Allorché queste condizioni dai contraenti siano considerate assolute, lo scambio pattuito trova reale applicazione fissando conseguenti congrui prezzi relativamente alle attività, direttamente o indirettamente connesse, come pure, necessariamente, stabilendo il valore finale dei prezzi al consumo. Qualora, invece, l'operatività subisca l'influenza di altri soggetti per qualsiasi motivo interessati all'affare è evidente un'alte-

razione nel valore finale tra prezzo d'acquisto e prezzo di vendita. Le ripercussioni, sia economiche che finanziarie, sono tali da ricadere anche sui successivi scambi coinvolgenti attività correlate e a livello sociale sul valore finale del prezzo del prodotto dei beni di consumo.

L'attività s'identifica quindi in un processo di scambi continui tesi non a calmierare i prezzi, ma all'ottenimento di profitti esclusivi e privi di una reale condizione paritetica di conguaglio tra le controparti. I mercati finanziari, soprattutto a termine, sono l'esempio più evidente di come spesso con relativa facilità si possa strumentalizzare sia il reale valore dei prodotti sia i relativi prezzi di trattativa.

La speculazione è un «mercato nel mercato» ed è gestita da intermediari capaci di agire a livello transnazionale e su più prospettive d'intervento socio-spaziale. Lo spazio di trattativa consentito dall'utilizzo delle reti elettroniche, oltre a migliorare l'accessibilità per alcuni escludendo altri, è di per sé un ulteriore fattore di rischio poiché è possibile, tra l'altro, dare più ordini di compravendita. La speculazione impone le proprie condizioni sfruttando il potere intrinseco della globalizzazione, ma con riferimento ad alcuni e non a tutti i paesi del mondo (localizzazione dei mercati).

In questa innovativa ma rischiosa condizione geosociale, in cui i mercati finanziari trovano completa applicazione, è indispensabile saper rispondere alle interazioni tra decisori e beneficiari agenti su piani e programmi d'interesse locale, ma aventi riscontri oggettivi a livello globale. La permeabilità dei confini è quindi una *conditio sine qua non* per avviare la (ri)costruzione delle funzioni di una società moderna, sostenibile, aperta in cui i rapporti socio-economici siano in grado di promuovere un'organizzazione degli spazi di vita compatibili con le trasformazioni globali del terzo millennio.

Il progresso tecnologico e la capacità d'innovare sovrintendono all'organizzazione degli spazi attivi della cosiddetta «nuova economia» e le conseguenti problematiche geosociali aprono altri profili d'analisi. Tutto questo è imposto dallo sfruttamento mirato della telematica, causa ed effetto della globalizzazione.

La libertà d'azione interessa tutti i mercati (del lavoro, dell'economia, del commercio...) ed è un richiamo all'apertura di nuovi processi d'integrazione tra le popolazioni. La revisione dei rapporti d'interdipendenza tra fatti economici e sociali è indispensabile al riordino degli spazi territoriali. Gli interventi vanno indirizzati non solo alla ricerca di «fare mercato», ma per mettere in luce ciò che è socio-territorialmente rilevante e, allo stesso tempo, un prodotto del territorio. Il fine ultimo è proteggere il locale dalle integrazioni globali che agiscono senza un preventivo riconoscimento della storia e della cultura delle popolazioni.

Viviamo in un sistema-mondo fondato sui mercati e sulla circolazione dei capitali che ha favorito, tra l'altro, il proliferare delle imprese multinazionali. Sul piano geosociale i rapporti socio-economici incidono sull'organizzazione degli spazi di vita sociale a livello locale dovendo rispondere alle nuove condizioni imposte dal confronto con gruppi o società dal «peso» globale. L'azione è perseguita con determinazione da alcuni Stati che sfruttano «ad arte» la globalizzazione per selezionare le strutture nazionali capaci di rispondere al richiamo del globalismo il cui unico obiettivo è il risultato economico.

La crisi sui mercati di Borsa dell'anno 2008 è la rappresentazione puntuale della complessità di una società fondata sulla telematica, della cui pericolosità si è in grado di cogliere solo alcuni aspetti. L'uso dei mezzi di comunicazione di massa e delle reti elettroniche implica il dover assumere rischi molto elevati non potendo discernere tra spazio virtuale di comunicazione e spazi reali d'intervento sui mercati medesimi. Tutto questo disegna, di fatto, una figura spaziale i cui confini sono modificabili da un «potere» operativo e gestionale che, potendo beneficiare di una enorme liquidità («potenza economica»), è in grado di

modificare *in itinere* l'occupazione degli spazi territoriali individuati come indispensabili alle contrattazioni. I luoghi-Borsa, caratterizzati tutti da specifiche ed esclusive strutture organizzative, sono interessati da una serie di ordini di compravendita che sfruttano la velocità dei collegamenti elettronici e il relativo spazio indefinito per attuare i programmi di relazione comunicativa, e quindi di compravendita, tra i vari attori (gruppi, società, strutture...) coinvolti.

Organizzazione spaziale delle reti elettroniche. – Le proprietà dei mercati finanziari e del relativo spazio elettronico sono fattori decisivi per la conquista di posizioni contrattuali esclusive al punto da sfruttare altri canali di comunicazione all'interno della stessa rete di Internet. L'ordine di occupazione degli spazi, dovuto a un sempre più elevato potere contrattuale, è appannaggio di una *oligarchia sistemica* che è in grado di decidere dove, quando e in un tempo prefissato, concentrare gli ordini e quindi collocare capitali occupando geograficamente alcune prestabilite aree e strutture. Di fatto l'oligarchia sistemica condiziona i governi nazionali tramite politiche d'intervento imposte dai mercati che si rifanno a piani preordinati di attuazione.

L'incidenza dello spazio elettronico è tale da imporre la definizione di nuove strutture organizzative, ove si ritenga necessario, e da chiudere o aprire nuovi confini operativi. Questo influisce su ogni livello gestionale interessando, con l'adozione di opportuni accorgimenti logistici, qualsiasi rete di distribuzione. Più in particolare, lo spazio elettronico è una figura spaziale dai confini permeabili il cui valore geostrategico contrattuale intrinseco è determinato dalla possibilità di svilupparsi lungo tante, diverse e sempre modificabili, nello spazio e nel tempo, traiettorie di distribuzione. È una situazione di «evoluzione dell'economia» poiché dare un senso, seppur solo apparentemente logico, a una realtà complessa com'è lo spazio elettronico permette all'oligarchia sistemica di fare propria una serie indefinita di occasioni per l'occupazione degli spazi della vita sociale.

In altri termini, il ciberspazio, assieme all'evoluzione della telematica, altro non è se non la conquista di un dominio cosiddetto «operativo». È la pratica attuazione di alcune precise azioni geosociali che, per la presenza delle reti elettroniche, consente di agire disegnando di continuo mai identiche figure spaziali che rendono difficile qualsiasi intervento da parte di realtà organizzative (imprese, società) o istituzionali (Stati) a vario titolo coinvolte.

Il caso più eclatante è rappresentato dalla caduta vertiginosa delle quotazioni azionarie registrata nel 2008 assieme a una vertiginosa rincorsa frammentata su più luoghi d'intervento (piazze operative) e a vari livelli geografici dell'indice delle Borse mondiali. Il valore economico di simili operazioni è molto ben evidenziato dai recenti casi di *default* che hanno coinvolto le più grandi strutture bancarie, assicurative e finanziarie mondiali.

In questi casi, lo spazio elettronico ha permesso di «occultare» alcune azioni di lento, ma continuo, depauperamento del potere economico e finanziario delle società coinvolte nelle contrattazioni potendo far transitare, all'occorrenza, in qualsiasi luogo-Borsa del mondo i titoli rappresentativi (azioni, obbligazioni o altro) delle strutture interessate dagli arbitraggi, ovviamente preventivamente concordati. Questo modo d'intervenire ha permesso di definire il nuovo valore economico delle strutture medesime. La sottrazione di spazi operativi, per il tramite di un mirato sfruttamento di alcuni mercati, è favorita dall'uso dello spazio elettronico per orientare, a piacimento, gli ordini verso luoghi geograficamente individuati come esclusivi e quindi non accessibili a chiunque, ma solo ai membri di quella che abbiamo indicato come oligarchia sistemica.

Si tratta di un processo che si manifesta con una serie innumerevole di ordini d'intervento (*input*). La caratteristica principale consiste, grazie alle reti elettroniche, nel poter

diffondersi in modo differenziato per luogo, per area, per settore, per impresa e geograficamente nella possibilità di distribuirsi su più luoghi contemporaneamente allo scopo precipuo di segmentare gli interventi. Un mirato sfruttamento delle reti elettroniche permette di aggiornare queste procedure e aprire la via lungo nuove prospettive geosociali attraverso, soprattutto, la *geografia dei sistemi finanziari*. L'occupazione di luoghi geograficamente distinti implica anche la definizione di una territorialità geopolitica al fine di meglio confrontare le reazioni tra Stati a vario titolo coinvolti nelle vicende finanziarie.

Lo spazio elettronico risponde anche al rapporto dicotomico rischio/pericolo in modi e con riferimento a tempi diversi di contrattazione a parità di condizioni ambientali, poiché l'agire è diverso tra impresa e impresa, tra struttura e struttura e tra luoghi-Borsa. Qualsiasi impresa o settore economico può vantare di possedere caratteristiche identificative tali da implicare la possibilità di utilizzare strumenti, infrastrutture, risorse digitali per meglio sfruttare lo spazio elettronico in modi e tempi differenti rispetto a ciascun concorrente in affari. È appunto il caso dei sistemi finanziari e cioè dell'insieme di intermediari, mercati e relativi strumenti operativi che sfruttano, seguendo diverse ma mirate strategie, la *compressione spazio-temporale* per realizzare incalcolabili profitti economici.

Analoghe strategie sono in uso in settori economico-commerciali che usano lo spazio elettronico per «ritagliarsi» l'area esclusiva d'intervento sui mercati e dar vita a nuove geocentralità. La spazialità delle reti elettroniche anche in questi casi permette di consolidare posizioni in essere e soprattutto di favorire l'instaurarsi di nuovi livelli di potere e nuove forme di disuguaglianza sociale. Lo spazio elettronico è il catalizzatore per eccellenza di queste forme di disuguaglianza e potere la cui ripercussione sulla quotidianità si manifesta tra i vari settori industriali e commerciali, ancorché non ancora direttamente coinvolti dalle dinamiche dello spazio elettronico. È evidente il caso delle strutture delle principali realtà produttive che essendo localizzate a livello periferico non utilizzano, se non saltuariamente o solo parzialmente, i sistemi elettronici evoluti, la Rete. Eppure è invece innegabile quanto la telematica influisca sugli spazi della vita sociale e la globalizzazione favorisca l'attuazione di strategie locali.

Il sistema sociale che si riconosce negli spazi virtuali sta, lentamente ma con sempre maggiore incidenza, intaccando le dinamiche socio-economiche che investono il mondo produttivo e l'attività economica più in generale. La telematica è in grado di dare nuovi valori spaziali, per esempio, alla dispersione geografica del lavoro permettendo l'incontro a varie scale di diverse strutture industriali o commerciali. La globalizzazione, per di più, consente di addivenire a soluzioni tali da favorire o contenere l'attuazione di alcune iniziative geograficamente prefissate. La centralità dei sistemi finanziari è una condizione geosociale innovativa che dipende anche dall'utilizzo sistematico dei mezzi di comunicazione di massa. Che senso dare, allora, alla centralità nel nuovo mondo della Rete, delle reti elettroniche, dei mezzi di comunicazione di massa?

Il concetto di centralità nel nuovo ordine mondiale deve rispondere a un mondo virtuale in cui l'identificazione di un luogo passa attraverso l'individuazione contestuale di più luoghi operativi. In altri termini, il valore dello spazio è direttamente proporzionale alla capacità di sfruttare quello elettronico. È il passaggio dalla centralità – urbana, industriale, commerciale – alle centralità virtuali ovvero alla possibilità di definire e ri-definire continuamente, attraverso l'utilizzo della telematica e lo sfruttamento della globalizzazione, come e dove localizzare qualsiasi attività.

Conclusioni. – In un mondo controllato dai sistemi telematici, l'analisi geosociale del rapporto tra spazio e tempo condiziona gli obiettivi. I *mass media* sono l'esempio più im-

portante di come lo sviluppo tecnologico si evolva con rapidità, ma anche in modo tale da produrre una condizione ambientale caratterizzata da processi di differenziazione tra spazi virtuali e reali. Questo determina la formazione di nuovi rapporti socio-economici e quindi il dover rivedere l'organizzazione degli spazi di vita sociale.

Le condizioni socio-ambientali cambiano di continuo e la vita sociale è sempre più cadenzata su tempi circoscritti alle esigenze di pochi attraverso una evidente differenziazione nell'occupazione degli spazi attivi. Con la globalizzazione, al mondo viene data una nuova interpretazione. L'identità culturale serve a riscoprire le origini di ciascuno attraverso l'individuazione dei rispettivi valori eco-storici, religiosi, sociali. Si tratta di un fenomeno che investe ciascun territorio d'origine e, allo stesso tempo, è un processo di riconoscimento del rapporto tra dinamiche globali e condizioni locali.

Gli spazi si misurano nella capacità più o meno elevata di essere flessibili nelle interazioni tra soggetti e luoghi. La prima immediata conseguenza è dover considerare quei rapporti relazionali per i quali il raffronto dicotomico tra spazio reale e virtuale costituisce l'essenza del rapporto possibile. Si è infatti coinvolti in strutture organizzative a valenza globale da cui dipende la possibilità di creare un sistema di relazioni ove le condizioni locali, esprimibili nel lavoro, nell'istruzione, nelle attività più in generale, si possano confrontare con le dinamiche del globalismo. L'identità dei luoghi è soggetta al potere transnazionale della globalizzazione e si misura attraverso i possibili collegamenti tra fatti globali e locali. La condizione glocale non è di per sé una innovativa possibilità di relazione coinvolgente la località, ma essa invita a porre attenzione al ruolo che possono assumere i rapporti all'interno dell'arena di un mondo globale. La spazialità della globalizzazione, di fatto, permette a chiunque di interagire, pur nella differente possibilità di occupare gli spazi a disposizione. Per esempio, ciascuna località ricerca una propria autonomia nelle relazioni con strutture agenti su scala globale, ma non per questo riesce necessariamente a conquistarne l'arena. Il collegamento tra globale e locale porta a un'immediata conseguenza: dover ritenere l'obiettivo da raggiungere valido solo globalmente. Spesso tutto ciò porta all'esclusione dell'identità dei luoghi d'origine che, invece, rappresenta il punto di partenza dell'analisi geografica in generale e geosociale più in particolare. Spazio e tempo, in una realtà in cui l'ordine mondiale richiama alla multietnicità, alla multiculturalità, alla multireligiosità, sono quindi associabili a condizioni geo-territoriali diverse, ma che non possono privare il locale dell'identità rappresentata dai luoghi di appartenenza e quindi dalla storia, dalle tradizioni.

Va da sé che il valore intrinseco dei confini muta, dato che l'influenza della cultura e della storia incidono sulla rappresentazione dei soggetti singoli o dei gruppi direttamente o indirettamente coinvolti. Le identità subiscono un cambiamento dettato sia dal mutamento del significato del luogo, che diventa globale, sia dalla ciclicità del tempo, che subisce le imposizioni di un sistema guidato dai sistemi finanziari, veri arbitri della gestione del territorio come spazio di vita sociale. In queste innovative condizioni ambientali, le imprese transnazionali finanziarie dettano i tempi di tutte le attività (produttive, commerciali, dei servizi...) potendo servirsi di più sistemi operativi e di mezzi e strumenti sempre più evoluti. Il valore di un prodotto, di una merce, è funzione diretta della ciclicità del «tempo globale» grazie a mezzi e procedure che sfruttano le reti elettroniche.

Nel nuovo ordine mondiale, la costruzione geo-territoriale dei processi e dei piani industriali o commerciali si fonda sulla presenza e relativo sfruttamento delle imprese globali. Esse sono le uniche in grado d'incidere sul fattore tempo e quindi sulle procedure che, a livello geografico, incidono sulla capacità di produzione riducendo i processi correlati alla realizzazione dei piani produttivi. È, in altri termini, la rappresentazione socio-spaziale di come il controllo dei tempi d'azione possa gestire la competizione fra strutture globali.

Questo processo di crescita garantisce la realizzazione di ciò che possiamo definire il «prodotto globale». Esso non è esclusivo di una specifica area territoriale, bensì derivazione di un sistema globale fondato sulla uniformazione delle procedure. L'identità globale, che così prende corpo e si manifesta nella capacità di sfruttare in modo contingente lo spazio e il tempo, è sinonimo di una realtà fondata sulla standardizzazione dei prodotti che a volte vanifica il peso eco-storico dell'appartenenza al luogo d'origine dei soggetti o dei gruppi cointeressati. Quali sono le possibili conseguenze sull'identità dei luoghi?

In una realtà globalizzata, gli spazi della comunicazione impongono un cambiamento nel comportamento delle strutture organizzative. L'innovazione è continua e la competitività richiede nuove forme spaziali di rappresentazione fondate, appunto, sulla compressione spazio-temporale. I sistemi evoluti di comunicazione agiscono all'interno di uno spazio elettronico che implica una continua adattabilità delle strutture ai fatti contingenti che l'impresa globale, o meglio gli attori del mondo globale, debbono saper cogliere. I centri finanziari sono l'esempio più eclatante di questa condizione ambientale. La struttura a cui essi si riferiscono è indefinita dato che interagiscono a qualsiasi livello secondo schemi procedurali che sfruttano al meglio lo spazio elettronico, e quindi il sistema in sé della globalizzazione.

È con queste peculiarità spazio-temporali, rese flessibili dai sistemi di comunicazione di massa, che nel 2008 il mondo ha iniziato a subire una trasformazione irreversibile, non solo economica, ma soprattutto geosociale. I rapporti socio-economici vanno rivisti per creare condizioni tali da consentire che l'organizzazione degli spazi di vita sociale racchiuda e protegga dalla perdita dell'identità dei luoghi. Lo scontro tra potere economico e finanziario è stato e sarà ancora per molto tempo fonte di speculazioni elevate. Tra strutture e istituzioni il confronto è per la difesa della spazialità rappresentata dalla globalità, ovvero dal dover ormai considerare la globalizzazione come un fatto accaduto. La geografia dei sistemi finanziari, che ritengo essere la principale traiettoria della geografia sociale, studia il grado d'incidenza dei mercati per la conquista degli spazi globali, ma come insieme di tanti spazi locali.

In particolare, l'identità dei luoghi d'origine può servire a caratterizzare la presenza di un paese nel processo di conquista degli spazi globali. La geografia sociale indica come confrontarsi a livello globale con strutture multinazionali potendo contare sulla telematica e quindi sulla capacità di interazione tra luoghi e spazi virtuali, che altro non sono se non la nuova rappresentazione degli spazi reali. Abitudini e consuetudini locali incluse nell'identità nazionale, regionale, locale diventano l'oggetto del contendere poiché i sistemi produttivi, per esempio, ricalcano procedure condivise in ogni parte del mondo, pena l'implosione del sistema medesimo. Da un lato, il sistema-impresa deve consolidare l'identità nazionale, dall'altro con la globalità non è consentito seguire logiche di sviluppo, e soprattutto di crescita, che escludano il richiamo alla condivisione di spazi differenziati tra località diverse distribuite in ogni parte del mondo.

Tuttavia, troppo elevato è il grado di rischio che deriva dall'aprire al mondo globale la cultura e il prodotto nazionale. In tal senso gli spazi della comunicazione misurano il grado di esclusione o partecipazione delle singole realtà locali. L'obiettivo è pertanto creare le condizioni per cui il luogo, nel rappresentare e creare identità locali, possa anche fare da catalizzatore verso la formazione di nuove identità adatte al richiamo del mondo globale.

GEOSOCIAL ANALYSIS OF THE RELATION BETWEEN SPACE AND TIME. – Socio-economical relations determined by the new world order oblige to re-organize active spaces, while places are an expression of the capability to act locally. Therefore places' geosocial

relevance becomes a measure of the level of adaptation to a globalised world openly ruled by financial markets. Globalisation is a matter of fact. To be adequately represented in a system-world characterized by globalisation it is necessary to be able to create new spatial figures that respond to the glocal identity. Social life is dictated by the contemporaneity of interventions, by a «global time» capable of mutating the expressions of every-day life. Financial systems have a commanding influence on society's transformations. They deliberately determine space-occupation processes, owing to a shrewd and often unscrupulous use of the internet and mass medias. A geosocial analysis of the relation between space and time is thus unavoidable to preserve the identity of the places of origin. It is infact through the assumption of specific, incidental data that it is possible to bias the system of glocal interrelations.

ANALYSE GÉOSOCIALE DU RAPPORT ENTRE ESPACE ET TEMPS. – Les rapports socio-économiques dictés par le nouvel ordre mondial imposent une réorganisation des espaces actifs. Les lieux sont l'expression d'une capacité d'action locale dont le poids géosocial est la mesure du degré d'adaptation à un monde global désormais contrôlé visiblement par les marchés financiers. La globalisation est un état de fait. Pour être représentés en un système-monde caractérisé par la globalité, il est nécessaire de savoir créer de nouvelles figures spatiales qui répondent à une identité. La vie sociale est rythmée par la contemporanéité des interventions, c'est-à-dire par un «temps global» en mesure d'altérer les manifestations de la quotidienneté. Les systèmes financiers, vrais arbitres des transformations de la société, gèrent «à la perfection» les processus d'occupation de la spatialité grâce aussi à un usage attentif, et souvent sans scrupules, de l'espace électronique et des moyens de communication de masse. L'analyse géosociale du rapport entre espace et temps est indispensable pour sauvegarder l'identité des lieux d'origine puisque, à travers l'emploi de données contingentes, il est possible de conditionner le système des interrelations locales.

Università di Trieste, Dipartimento di Scienze Geografiche e Storiche

ppegorer@units.it